RELAdEI
REvista LAtinoamericana de Educación Infantil

Vol.2 (1), Marzo 2013, 165-176
ISSN: 2255 -0666

Fecha de recepción: 16-01-2013
Fecha de aceptación: 15-03-2013

# Il Questionario sulla Comunicazione Sociale Precoce come strumento di dialogo tra nido e famiglia

Daniela Bulgarelli
Monica Marotta
Paola Molina
Italia

**Riassunto**

Questa ricerca-azione ha avuto luogo nell'asilo nido dell'Azienda Ferrero (Italia) con l'obiettivo di sostenere gli educatori in due aspetti che caratterizzano il loro ruolo professionale: l'osservazione sistematica dello sviluppo delle competenze dei bambini e la gestione della partecipazione delle famiglie dei bambini nella vita quotidiana del nido.

È stato utilizzato il Questionario sulla Comunicazione Sociale Precoce (QCSP), uno strumento che può essere compilato dai genitori per valutare i comportamenti comunicativi nei bambini da 2 fino a 30 mesi di età. Il QCSP è stato compilato indipendentemente da 12 educatori e da 53 genitori.

I punteggi nell QCSP sono aumentati con l'età dei bambini e la correlazione tra i punteggi sia degli educatori, sia dei genitori e l'età è stata buona, quindi, il QCSP si è dimostrato di essere uno strumento affidabile per osservare lo sviluppo delle competenze comunicative dei bambini. Anche la correlazione interclasse tra i genitori e gli educatori è stata buona, in genere, i punteggi dei

# The Early Social Communication Questionnaire as a tool for exchange between crèche and family

Daniela Bulgarelli
Monica Marotta
Paola Molina
Italia

**Abstract**

This action research was carried out in the nursery school of the Ferrero Company (Italy) and aimed at supporting childminders in two aspects characterizing their professional role: the systematic observation of children's developing competences and the management of the participation of children's families in the school's daily life.

In order to assess communicative behaviours in children from 2 up to 30 months of age, the Early Social Communication Questionnaire (QCSP) was used. Twelve childminders and the parents of 53 children independently filled up the questionnaire.

The children's QCSP scores grew regularly with age, and the correlation between childminders' or parents' scores and age was good; thus, the QCSP proved to be a reliable tool for observing children's developing communicative competence. The interclass correlation between parents and childminders was good as well; generally, the parents' scores were slightly higher than the childminders' ones.

genitori sono stati leggermente più alti rispetto a quelli degli educatori.

Questi risultati sono stati discussi con l'equipe educativa, approfondendo il ruolo delle diverse caratteristiche contestuali (numero e tipo di persone, organizzazione ambientale e routine) sui comportamenti comunicativi dei bambini sia a casa, sia al nido. Inoltre, gli educatori hanno discusso l'uso del QCSP come un utile supporto nella comunicazione tra colleghi e tra educatori e genitori, nella misura in cui il presente questionario di osservazione permette di avere una immagine individuale delle competenze di ogni bambino.

**Parole chiave:** QCSP, osservazione, asilo nido, comunicazione sociale.

# El Cuestionario sobre la Comunicación Social Precoz como instrumento de diálogo entre la escuela infantil y la familia

Daniela Bulgarelli
Monica Marotta
Paola Molina
Italia

**Resumen**

Esta investigación-acción se llevó a cabo en la escuela infantil de la empresa Ferrero (Italia) con el objetivo de apoyar a los educadores en dos aspectos que caracterizan su rol profesional: la observación sistemática del desarrollo de competencias de los niños y la gestión de la participación de las familias en la vida de la escuela.

Para la evaluación de las conductas comunicativas de niños de entre 2 y 30 meses de edad se utilizó el Early Comunicación Social Questionnaire (QCSP). Dicho cuestionario fue completado de manera independiente por 12 educadores y 53 padres.

Las puntuaciones de los niños en el QCSP aumentaron a medida que aumentaba la edad de los niños y la correlación entre las puntuaciones, tanto de los educadores como de los padres y la edad de los niños fue buena, por lo que el QCSP resulta ser un instrumento fiable para observar el desarrollo de la competencia comunicativa de los niños. La correlación interclase entre los padres y los educadores también fue buena; en general, las puntuaciones de los padres fueron ligeramente superiores a los de los educadores.

Estos resultados fueron analizados con el equipo de educadores, profundizando en el papel de diferentes características contextuales (número y tipo de personas, organización espacial y rutinas) sobre las conductas comunicativas de los niños tanto es sus casas como en la escuela infantil. Además, los educadores analizaron el uso del QCSP como un apoyo útil en el diálogo entre colegas y entre los educadores y los padres, en la medida en que este cuestionario de observación permite tener una imagen individual de las competencias de cada niño.

***Palabras clave:*** QCSP, observación, guardería, comunicación social.

## Il Questionario sulla Comunicazione Sociale Precoce come strumento di dialogo tra nido e famiglia
### Un'esperienza formativa nel nido d'infanzia

La funzione sociale dell'asilo nido si traduce nel favorire e accompagnare lo sviluppo del bambino all'interno di un contesto comunitario di pari e di adulti, e nel condividere obiettivi, metodi e potenzialità con gli altri attori sociali deputati

These results were discussed with the childminders' team, delving into the influence of different contextual features (number and kind of persons, environmental organization and routines) on children's communicative behaviours at home and in the school. Moreover, childminders discussed the use of the QCSP as a useful support in the dialogue among colleagues and between educators and parents, in so far as this observational questionnaire allows to have an individual image of each child's competence.

***Key words:*** QCSP, observation, nursery school, social communication.

all'educazione dei piccoli, in primis le loro famiglie.

In questa ottica, alcuni degli aspetti caratterizzanti la professionalità delle educatrici e degli educatori sono, da una parte, la padronanza delle tecniche e degli strumenti che permettano di osservare le competenze dei bambini in sviluppo e, dall'altra, la capacità di gestire al meglio i momenti di incontro tra nido e famiglia, sia nei pochi minuti quotidiani dell'accoglienza e del saluto, sia negli eventi più strutturati, come le riunioni di sezione e i colloqui individualizzati.

## L'osservazione

Riteniamo che l'osservazione sia uno strumento fondamentale per le educatrici, per le sue molteplici potenzialità; in particolare, è la tecnica privilegiata per rilevare le competenze in crescita nel bambino piccolo, preservando nel contempo la genuinità del contesto naturale in cui il bambino si muove e fa esperienza del mondo e degli altri (Fontaine, 2008; Molina, 2012). D'altra parte, perché l'osservazione sia efficace, è necessario che venga svolta preservandone aspetti di oggettività e sistematicità e l'uso di strumenti appositamente progettati per supportare le educatrici nel processo osservativo diventa allora necessario (Molina, Marotta e Bulgarelli, 2012).

## Il nido e la famiglia

I momenti di incontro tra il nido e la famiglia del bambino hanno forme e tempi diversi, dall'accoglienza, al saluto, ai colloqui individuali. Questi ultimi sono momenti delicati da gestire, in cui l'educatrice deve lavorare su due obiettivi principali: il primo è il racconto di come quel bambino specifico vive il nido, come si configurano le sue relazioni con le altre persone del nido, come si comporta durante le routine quotidiane, quali sono state le sue acquisizioni negli ultimi mesi, e così via; il secondo è l'accoglienza dell'immagine di bambino portata dal genitore, e la sua integrazione con l'immagine che ne ha l'educatrice, qualora le due visioni emergenti non siano pienamente coerenti.

Può essere utile, allora, che le educatrici abbiano a disposizione strumenti che le supportino durante il momento del colloquio. Riteniamo che questi strumenti, per essere veramente spendibili, debbano essere funzionali al crearsi di una conoscenza individualizzata su ogni singolo bambino del nido, essendo al contempo di agevole utilizzo e di chiara interpretazione.

## Il progetto di ricerca-azione

Nell'anno educativo 2011/12, abbiamo svolto un progetto di ricerca-azione con il gruppo di educatrici dell'asilo nido aziendale Ferrero "Il Nido" di Alba (CN), in collaborazione con la Fondazione Ferrero e con la cooperativa sociale "Or.s.a." di Agrate Brianza (MB), che gestisce il servizio.

Il principale obiettivo è stato sperimentare uno strumento che agevolasse le educatrici nell'osservazione sistematica; per fare questo, abbiamo utilizzato il Questionario sulla Comunicazione Sociale Precoce (QCSP; Molina, 2008; Molina e Bulgarelli, 2012)[1]. Il QCSP permette di rilevare la competenza comunicativa che il singolo bambino mette in atto durante le interazioni quotidiane con un adulto che lo conosca approfonditamente.

Poiché il QCSP si presta ad essere compilato sia dall'educatore che dal genitore, ci siamo posti un secondo obiettivo, cioè confrontare le modalità comunicative che i bambini utilizzano al nido e a casa. Parallelamente, attraverso un questionario anonimo, abbiamo chiesto alle educatrici di riflettere sul possibile uso del QCSP come strumento di supporto per i colloqui nido/famiglia.

[1] Chi fosse interessato ad avere informazioni più dettagliate e ad usare il QCSP, può rivolgersi a: paola.molina@unito.it

## Il campione

Il progetto ha coinvolto 12 educatrici e le famiglie di 53 bambini del nido "Il Nido". I bambini (30 maschi e 23 femmine, di età compresa tra i 9 e 31 mesi) sono stati osservati dalle loro educatrici di sezione e, parallelamente e in maniera indipendente, dai loro genitori, compilando il QCSP.

Ventisei questionari sono stati compilati dalla mamma, 24 da entrambi i genitori, 2 dal papà e 1 da mamma, papà e fratello insieme.

## Descrizione dello strumento: il QCSP

Il QCSP è basato sulla scala SCSP (Scala della Comunicazione Sociale Precoce; Molina, Ongari e Schadee, 1998; Seibert e Hogan, 1982; Mundy, Delgado, Block, Venezia, Hogan e Seibert, 2003; Guidetti e Tourrette, 1993, 2008); è un questionario composto da 98 item, cioè comportamenti relativi a due modalità di comunicazione che i bambini usano tipicamente tra i 2 mesi e 2 anni e mezzo di età: quella non verbale (uso di vocalizzi, sguardo, gesti) e quella verbale (uso di una parola e delle prime frasi composte da due parole).

Il QCSP permette di codificare le comunicazioni del bambino all'interno di interazioni di gioco che si verificano quotidianamente, sia al nido che a casa, e permette di organizzare queste comunicazioni secondo tre dimensioni principali: la funzione dell'atto comunicativo, la sua complessità cognitiva e il ruolo rivestito dal bambino nell'interazione con l'altro.

Ogni comunicazione del bambino può avere funzioni diverse:

- Quando l'obiettivo è ***l'interazione sociale***, il bambino è interessato principalmente all'altro, a interagire con lui; questa è la funzione di giochi come il cucù, farsi il solletico, cantare canzoni, il gioco di scambio. In tutte queste situazioni, il focus dell' interazione non è un oggetto, ma l'altra persona.
- Quando l'obiettivo del bambino non è tanto l'altra persona in sé, ma il condividere con lei un interesse, parliamo di comportamenti di ***attenzione congiunta***: il bambino vede qualcosa di interessante, e richiama l'adulto per condividere questo interesse con lui; oppure l'adulto vede qualcosa di interessante e condivide questo con il bambino. Leggere e commentare libri è una situazione tipica di attenzione congiunta.
- Quando il bambino chiede all'adulto di fare qualcosa per lui, oppure "obbedisce" a una richiesta dell'adulto, parliamo di ***regolazione del comportamento***. Questa si verifica ogni volta che il bambino chiede aiuto per uscire da una situazione spiacevole, oppure per ottenere qualcosa, oppure accoglie una richiesta dell'adulto ("Vieni qui", "Siediti", "Prendi il gioco", ecc.).

La seconda dimensione presa in considerazione dal QCSP è il ruolo comunicativo: il bambino, infatti, può essere colui che *inizia* l'interazione con l'altro (ad esempio, item di Iniziativa di Interazione Sociale n. 3: "Quando si trova di fronte a un adulto non famigliare, il bambino utilizza spontaneamente una parola come *ciao*"), oppure può essere colui che *risponde* a un'iniziativa altrui (ad esempio, item di Risposta di Interazione Sociale n. 7: "Quando lei canta una canzoncina, la sua bambina fa i gesti previsti dalla filastrocca") oppure può essere colui che *mantiene* l'interazione per più turni (ad esempio, item di Mantenimento di Interazione Sociale n. 58: "Se lei copre il viso del suo bambino con un fazzoletto, lui si scopre guardandola e sorridendole più volte di seguito").

Combinando insieme le funzioni comunicative e i ruoli rivestiti dal bambino, il QCSP è organizzato in otto sottoscale: Iniziativa di Interazione Sociale, Risposta di Interazione Sociale, Mantenimento di

Interazione Sociale, Mantenimento di Interazione Sociale, Iniziativa di Attenzione Congiunta, Risposta di Attenzione Congiunta, Mantenimento di Attenzione Congiunta, Iniziativa di Regolazione del Comportamento e Risposta di Regolazione del Comportamento.

Nel QCSP, i comportamenti comunicativi del bambino sono organizzati, infine, in cinque livelli di crescente complessità cognitiva (dal semplice al simbolico), ispirati alla teoria neo-piagetiana di Fischer (1980, si veda la Tabella 1), e questa è la terza dimensione del questionario.

| *Livelli nel QCSP* | *Cosa fa il bambino? (esempi di iniziativa)* | *Cosa capisce il bambino? (esempi di risposta)* |
|---|---|---|
| **1 – Semplice (2-4 mesi)*** | Il bambino usa gesti singoli per comunicare (se guarda, non sorride; se vocalizza, non guarda, ecc.) | Si gira al suono del suo nome |
| **2 – Complesso (4-8 mesi)*** | Il bambino combina due o più gesti (guarda e vocalizza; guarda e tende la mano per mostrare un oggetto) | Comincia a rispondere ad alcuni gesti e parole dell'adulto, anche se non sempre |
| **3 – Convenzionale gestuale (8-12 mesi)*** | Il bambino usa i primi gesti convenzionali, che hanno un significato capibile da tutti (per es., gesto di indicazione, "ciao" con la manina, ecc.) | Comprende tante parole di uso quotidiano, anche verbi, ma solo se accompagnate da gesto e contesto specifico; conosce molti giochi interattivi e *routine* familiari |

Le età in mesi riportate sono derivate dalla teoria: la taratura italiana del QCSP è attualmente in corso.

**Tabella n. 1**: I livelli di complessità cognitiva nel QCSP

La compilazione del QCSP permette di ottenere tre punteggi, uno per ogni funzione comunicativa. Per l'Interazione Sociale, l'Attenzione Congiunta e la Regolazione del Comportamento, viene rilevato a quale livello si colloca il comportamento più complesso manifestato dal bambino nel ruolo di Iniziativa, Risposta e Mantenimento e se ne calcola la media. Prendiamo ad esempio il profilo di risposte di Marco (12 mesi; si veda la Figura 1)

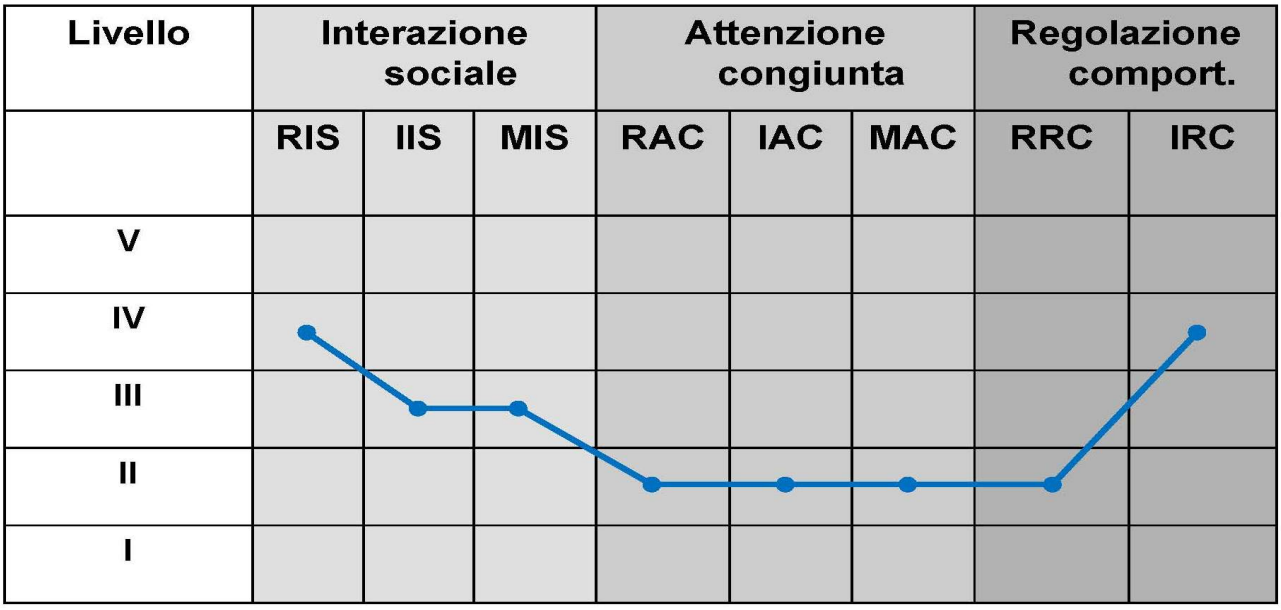



**Figura n. 1**: Profilo di Marco, 12 mesi.

Il suo comportamento di Risposta di Interazione Sociale più alto si colloca a livello 3; quello di Iniziativa a livello 2 e quello di Mantenimento a livello 3; la media dei tre punteggi è quindi di 2,67.

Infine, è possibile calcolare un punteggio medio all'intero questionario, facendo la media dei tre punteggi medi di ogni sottoscala. Nel caso di Marco, il suo punteggio medio totale è di 2,11: un bambino che prevalentemente comunica a gesti e comincia a rispondere ad alcuni gesti e parole dell'adulto.

## Risultati e discussione

Il primo obiettivo che ci siamo poste era di dare alle educatrici uno strumento per l'osservazione oggettiva e sistematica delle competenze comunicative dei bambini dai 2 ai 30 mesi di età. Il QCSP si è dimostrato uno strumento affidabile ed utilizzabile, perché discrimina bene le competenze comunicative in crescita dei bambini, come evidenziato dal crescere dei livelli medi con l'età, sia che il questionario sia compilato dalle educatrici che dai genitori (si veda la Tabella 2). Inoltre, la correlazione di Pearson tra i livelli medi e l'età in mesi è buona, sia per i QCSP compilati dalle educatrici (livello medio totale: $r = .70$, $p < .001$; livello medio Interazione Sociale: $r = .50$, $p < .001$; livello medio Attenzione Congiunta: $r = .72$, $p < .001$; livello medio Regolazione del Comportamento: $r = .70$, $p < .001$), che per quelli compilati dai genitori (livello medio totale: $r = .74$, $p < .001$; livello medio Interazione Sociale: $r = .73$, $p < .001$; livello medio Attenzione Congiunta: $r = .69$, $p < .001$; livello medio Regolazione del Comportamento: $r = .69$, $p < .001$).

| ***Fasce di età in mesi*** | ***N*** | | ***Livello medio Genitori (DS)*** | ***Livello medio Educatrici (DS)*** | ***t*** | ***p*** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 9-12 | 11 | Totale | 2.40 (.82) | 1.53 (.42) | 3.10 | .036* |
| 13-18 | 14 | | 3.54 (.67) | 3.18 (.82) | 1.81 | .093 |
| 19-24 | 18 | | 4.31 (.48) | 4.29 (.45) | .09 | .926 |
| 25-31 | 16 | | 4.55 (.51) | 4.10 (.80) | 2.60 | .020* |
| 9-12 | 11 | Interazione Sociale | 2.87 (.77) | 1.87 (.69) | 3.00 | .046* |
| 13-18 | 14 | | 3.71 (.82) | 3.73 (.86) | -1.00 | .924 |
| 19-24 | 18 | | 4.43 (.52) | 4.67 (.54) | -1.29 | .214 |
| 25-31 | 16 | | 4.73 (.47) | 4.13 (.93) | 2.46 | .027* |
| 9-12 | 11 | Attenzione congiunta | 2.20 (.80) | 1.33 (.24) | 2.15 | .98 |
| 13-18 | 14 | | 3.29 (.85) | 2.62 (.99) | 2.46 | .029* |
| 19-24 | 18 | | 4.28 (.45) | 3.96 (.59) | 2.15 | .046* |
| 25-31 | 16 | | 4.35 (.75) | 4.15 (1.20) | -.90 | .382 |
| 9-12 | 11 | Regolazione del comportamento | 2.00 (1.17) | 1.30 (.67) | 2.06 | .108 |
| 13-18 | 14 | | 3.68 (.70) | 3.18 (.82) | 3.37 | .005* |
| 19-24 | 18 | | 4.17 (.71) | 4.22 (.49) | .09 | .926 |
| 25-31 | 16 | | 4.59 (.49) | 4.00 (.91) | 2.82 | .013* |

T-test per 2 campioni dipendenti

**Tabella n. 2**: Differenze tra le medie dei livelli medi totali al QCSP di genitori ed educatrici

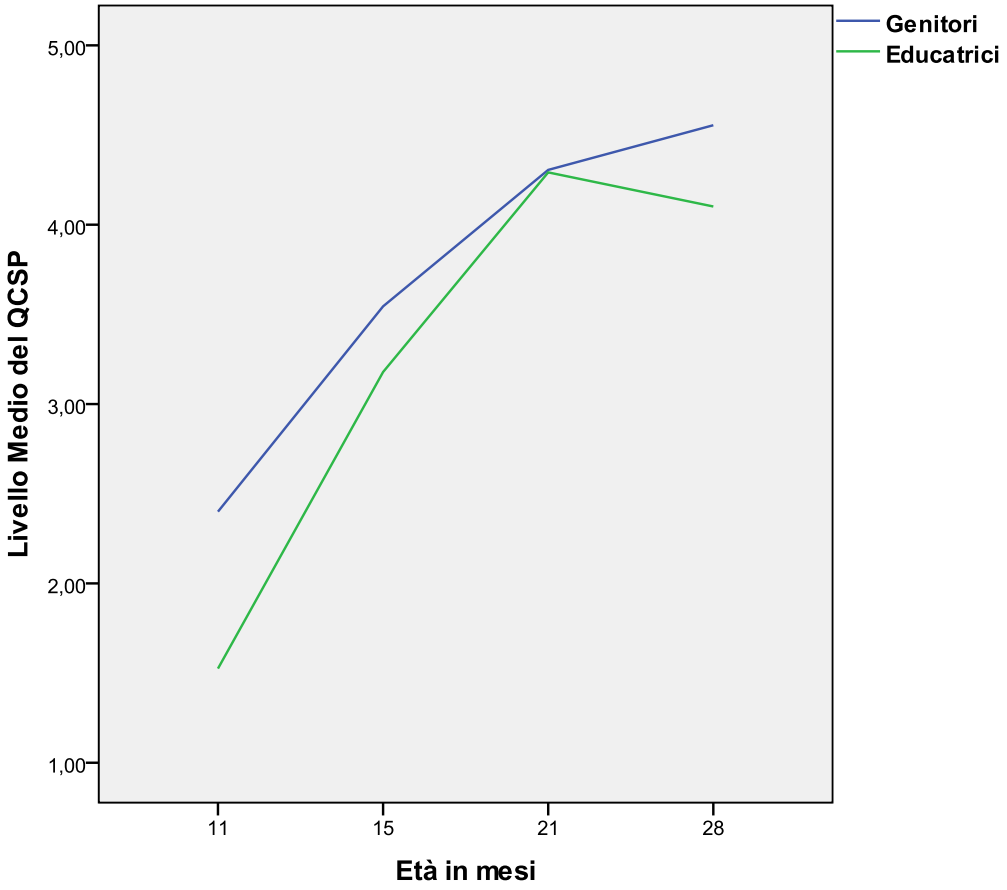



**Grafico n. 1**: Andamento dei punteggi medi totali al QCSP – confronto genitori e educatrici

Il secondo obiettivo che ci siamo poste è stato fare un confronto tra le osservazioni svolte dalle educatrici e quelle svolte dai genitori. L'immagine dei bambini che ci viene restituita dai questionari compilati dalle educatrici e dai genitori è molto coerente (Grafico 1), perché le due linee corrono praticamente parallele. La correlazione interclasse tra le educatrici e i genitori conferma questo dato (livello medio totale: ICC = .66, $p < .001$; livello medio Interazione Sociale: ICC = .50, $p < .001$; livello medio Attenzione Congiunta: ICC = .55, $p < .001$; livello medio Regolazione del Comportamento: ICC = .68, $p < .001$).

In generale, però, le osservazioni svolte al nido (linea verde) riflettono un bambino un po' meno competente rispetto a quello che emerge dalle osservazioni svolte a casa (linea blu). Ci siamo interrogate sulle possibili ragioni di queste differenze e riteniamo che il contesto in cui avviene la comunicazione sia uno dei principali fattori che possono influire su questo scarto, come già discusso in un altro nostro contributo (Bulgarelli, Marotta e Molina, *in stampa*). Per contesto possiamo intendere almeno tre aspetti: quali e quante persone sono presenti, le caratteristiche dell'ambiente fisico, come i materiali e gli arredi, e infine le *routine* instaurate e le attività che adulti e bambini svolgono insieme (Bronfenbenner, 1979, trad. it. 1986). Chiaramente, nido e casa si differenziano molto soprattutto rispetto alle persone presenti, e questo può influire sulle modalità comunicative che i bambini mettono in atto (Bulgarelli et al., *in stampa*). Per esempio, è più facile che un bambino faccia un capriccio o provochi la mamma e il papà, di quanto non sia disposto a farlo nel contesto del nido in relazione all'educatrice; e anche l'interazione di gioco con il familiare può essere molto più ricca che non con l'adulto al nido nella situazione di gruppo: questo potrebbe spiegare una differenza fra i punteggi di Interazione Sociale ottenuti dal bambino in famiglia e al nido.

Analizzando con il t-test per campioni dipendenti la differenza tra le medie dei punteggi riportati dai genitori e dalle educatrici, emerge che i genitori danno una valutazione significativamente più alta in alcune scale del QCSP, soprattutto nella fascia di età dei bambini più piccoli (9-12 mesi) e di quelli più grandi (25-31 mesi; si veda la Tabella 2). Questi

| | |
|---|---|
| ***Domanda 1. Prime impressioni sul QCSP*** | |
| Strumento interessante/utile | 7 |
| Un po' complicato/difficile da interpretare | 7 |
| Importante la formazione per capire e usare adeguatamente lo strumento | 5 |
| Poco adeguato ai bambini piccoli | 1 |
| ***Domanda 2. È possibile vedere nella pratica quotidiana le situazioni e le condotte proposte dal QCSP?*** | |
| Si | 1 |
| Si, ma in alcuni casi ho dovuto creare la situazione | 7 |
| Si, ma non nei bambini piccoli | 3 |
| No, ho dovuto creare la maggior parte delle situazioni | 1 |
| ***Domanda 3. Aspetti positivi del QCSP.*** | |
| Permette osservare i "propri" bambini | 3 |
| Permette il confronto tra educatrice e genitore | 3 |
| Funzionale/interessante | 1 |
| Aiuta ad avere un "pensiero" per ogni bambino | 1 |
| Facile somministrazione | 1 |
| Non risponde | 6 |
| ***Domanda 4. Criticità del QCSP.*** | |
| Non adatto ai bambini sotto i 12 mesi | 4 |
| Non adatto ai bambini che usano frasi strutturate | 2 |
| Alcuni item non sono esaustivi | 2 |
| Difficile da analizzare | 1 |
| Risposte generiche | 1 |
| Mancano situazioni tipicamente osservabili al nido | 1 |
| Non risponde | 2 |
| ***Domanda 5. Quale utilizzo del QCSP è possibile/utile all'interno del nido?*** | |
| Uso nel colloquio con i genitori | 6 |
| Uso nel colloquio con i genitori, ma dopo ulteriore formazione ad hoc | 2 |
| Confronto con le colleghe | 2 |
| Confronto con le colleghe su casi problematici | 2 |
| Strumento di partecipazione della famiglia alla vita del nido | 1 |
| Strumento utile da confrontare con altri (Tavole di Beller) | 1 |
| Utile per la compilazione delle schede di continuità | 1 |
| Non risponde | 2 |
| ***Domanda 6. Pensando alla specifica esperienza che ha fatto del QCSP nei colloqui con i genitori, le sembra effettivamente utile il QCSP nel confronto/scambio con i genitori?*** | |
| Non l'ho usato | 6 |
| Non l'ho usato, perché mi serve ulteriore formazione per interpretarlo | 6 |

È possibile più di una risposta per domanda, tutte le educatrici hanno risposto (N=12)

**Tabella n. 3**: Questionario anonimo a domande aperte rivolto alle educatrici a fine della ricerca-azione

risultati possono essere dovuti a fattori diversi. Da una parte, è possibile che il QCSP funzioni meglio per l'osservazione dei bambini nel secondo anno di vita, laddove la comunicazione si gioca principalmente attraverso l'uso di gesti convenzionali e prime parole. Tuttavia, proprio nel secondo anno le differenze sull'Attenzione Congiunta sono invece significative. È possibile che le differenze tra il contesto nido/casa, così come discusse poco sopra, pesino maggiormente sulle comunicazioni di Attenzione Congiunta non verbale, tipiche appunto dei bambini trai i 12 e i 24 mesi.

Il terzo obiettivo che ci siamo poste è stato indagare con le educatrici il possibile uso del QCSP a supporto dei colloqui con i genitori: la Tabella 3 riassume le risposte delle educatrici ad alcune domande proposte loro in forma anonima, e a cui le educatrici hanno risposto singolarmente.

Il gruppo di lavoro ha giudicato il QCSP uno strumento utile per i colloqui con i genitori, perché permette di avere un'immagine precisa delle competenze comunicative di ogni singolo bambino, oltre al fatto che, utilizzando una compilazione parallela tra educatrice e genitore, può essere un elemento oggettivo di confronto tra essi. E' possibile pensare anche ad uso longitudinale dello strumento, usandolo ad esempio ad inizio e a fine anno educativo, per far emergere chiaramente i cambiamenti nelle competenze comunicative del bambino in crescita. Tuttavia, una larga parte delle educatrici ha sottolineato l'importanza di usare il QCSP solo dopo un approfondito lavoro di formazione alla lettura e interpretazione dei risultati. La potenzialità del questionario risiede sicuramente nel riassumere le competenze dei bambini attraverso tre tipi di funzioni comunicative (l'Interazione Sociale, l'Attenzione Congiunta e la Regolazione del Comportamento) e tre ruoli che il piccolo può rivestire durante l'interazione (Iniziare, Rispondere, Mantenere per più turni); tuttavia, per farne una lettura e un uso corretti, è importante che la teoria alla base del QCSP sia chiara e assimilata, per poter tradurre i punteggi negli effettivi comportamenti che il bambino mette in atto.

Le educatrici hanno in messo in luce anche un uso del QCSP come strumento di confronto tra colleghe, utile non solo in casi di bambini "problematici", ma in generale come modalità di presa di consapevolezza che i comportamenti dei bambini possono variare in accordo ai contesti e alle persone con cui si interfacciano.

## Conclusioni

Complessivamente, ci sembra che questa esperienza di utilizzo abbia dato alcuni importanti frutti.

In primo luogo, ha permesso di conoscere più approfonditamente le competenze comunicative dei singoli bambini, e di riflettere sulla specificità del contesto comunicativo che essi incontrano al nido. In questo senso, lo strumento avrebbe bisogno di un adattamento su due fronti: da una parte, l'integrazione di comportamenti comunicativi più evoluti, perché anche i bambini "parlatori esperti" possano essere osservati; dall'altra, l'inserimento di situazioni più specificamente riferite al contesto nido, che prendessero in considerazione anche le interazioni fra bambini, e su questo stiamo lavorando.

In secondo luogo, il QCSP può essere utilizzato come strumento di confronto e di riflessione all'interno del gruppo di lavoro delle educatrici, supportandole nell'osservazione sistematica delle interazioni comunicative. Se è vero che esse sono solo uno degli aspetti relativi allo sviluppo del bambino nella prima infanzia, è anche vero che le interazioni comunicative sono di primaria importanza, perché è all'interno di queste che il bambino struttura i suoi apprendimenti cognitivi, affettivi e sociali. Poter quindi lavorare a supporto delle interazioni comunicative è di fondamentale importanza nell'asilo nido.

Infine, ma non di minore importanza, il QCSP non si è risolto nella sua funzione di strumento osservativo per professionisti ma, essendo efficacemente utilizzabile anche dai genitori, è stato usato anche come ponte tra nido e famiglia, come strumento di partecipazione di quest'ultima al progetto educativo del servizio.

## Bibliografia


Bronfenbrenner, U. (1979). *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*. Cambridge (MA): Harvard University Press (traducción italiana *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna: Il Mulino, 1986).

Bulgarelli, D., Marotta, M. & Molina P. (*2013*). La comunicazione nella prima infanzia: l'importanza del contesto. *Bambini.* In stampa.

Fischer, K. W. (1980). A theory of cognitive development: The control and construction of hierarchies of skills. *Psychological Review, 87* (6), 477-531.

Fontaine, A. M. (2008). *Observer en équipe dans les lieux d'accueil de la petite enfance- Développer l'observation projet.* Ramonville Saint-Agne (France): Érès.

Guidetti, M. & Tourrette, C. (1993). *Évaluation de la Communication Sociale Précoce*. Manuel ECSP, Issy-Les-Moulineaux, F: Editions Scientifiques et Psychologiques-EAP.

Molina, P., Ongari, B. & Schadee, H. M. A. (1998). Un contributo alla valutazione dello sviluppo: la Scala della Comunicazione Sociale Precoce (SCSP). *Età Evolutiva,* 61, 64-82.

Molina, P. (2008). *Questionario della Comunicazione Sociale Precoce (QCSP)*. Torino: Università degli studi di Torino.

Molina, P. (2012). Progettare e sperimentare strumenti di lavoro per gli educatori. In B. Ongari (Ed.), *Prospettive di ricerca e spunti per la formazione* (pp. 66-80). Trento: Erickson.

Molina, P. & Bulgarelli, D. (2012). The contribution of parents in the evaluation of children's early communicative competence. *Today's children are tomorrow's parents*, 32, 21-34.

Molina, P., Marotta, M. & Bulgarelli, D. (2012). L'Osservazione Progetto: uno strumento pratico di lavoro per gli educatori. *Psicologia e scuola.* Recuperato da http://www.giuntiscuola.it

Mundy, P., Delgado, C., Block, J., Venezia, M., Hogan, A. E., & Seibert, J. M. (2003). *A manual for the Abridged Early Social Communication Scales (ESCS).* Unpublished manuscript. Retrieved from http://www.ucdmc.ucdavis.edu/mindinstitute/ourteam/faculty_staff/ESCS.pdf

Seibert, J. M., & Hogan, A. E. (1982). *Procedures manual for the Early Social-Communication Scales (ESCS)*. Miami, FL: Mailman Center for Child Development-University of Miami. Unpublished manuscript.


## Ringraziamenti


Ringraziamo i bambini e le famiglie che hanno preso parte alla ricerca e le educatrici e la coordinatrice dell'asilo nido per il prezioso lavoro svolto insieme.

La ricerca è stata finanziata dalla Fondazione Ferrero di Alba (Cuneo – Italia).



Artículo concluido 15 de enero de 2013

Cita del artículo:

**Bulgarelli,D., Marotta, M., Molina,P. (2013):** Il Questionario sulla Comunicazione Sociale Precoce come strumento di dialogo tra nido e famiglia. RELAdEI (Revista Latinoamericana de Educación Infantil),Vol. 2(1),pp. XX-XX. Publicado en http://redaberta.usc.es/reladei

## Acerca de las autoras




### *Daniela Bulgarelli*

**Dipartimento di Psicologia**

**Università di Torino**

**Mail***:* daniela.bulgarelli@unito.it.


E' assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Ha conseguito il "Dottorato di Ricerca in Psicologia Sociale e dello Sviluppo in una prospettiva applicativa" nel 2005. Si occupa di sviluppo tipico e atipico delle competenze comunicative nella prima e seconda infanzia e svolge anche attività di formazione presso servizi educativi per l'infanzia. Tra le sue pubblicazioni: Bulgarelli, D., Molina, P. (2010). Riconoscimento di sé, competenza linguistica e gioco simbolico nel secondo anno, *Età Evolutiva*, 95, pp. 14-29; Bulgarelli D., Marotta M., e Molina P. (2013). La comunicazione nella prima infanzia: l'importanza del contesto. *Bambini,* 4, pp. 25-28*.*




### *Paola Molina*

**Dipartimento di Psicologia**

**Università di Torino**

**Mail:** paola.molina@unito.it


Ph.D. In Psicologia, professore di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Presidente del corso di laurea magistrale in Psicologia dello sviluppo e dell'educazione e responsabile del Laboratorio di osservazione del comportamento del Dipartimento di psicologia dell'Università di Torino (I); membro del collegio del Dottorato in Scienze della formazione e della comunicazione dell'Università di Milano Bicocca (I). Svolge da tempo attività di formazione per gli educatori della prima infanzia, e i suoi interessi di ricerca sono rivolti principalmente all'osservazione e allo sviluppo del bambino in età precoce e in contesti diversi. E' autore di numerosi articoli scientifici e dei volumi Lo sviluppo della comprensione delle emozioni e la sua valutazione (2008, con Ottavia Albanese) e Infanzia e servizi nella ricerca educativa (2008).



**Monica Marotta**

**Dipartimento di Psicologia**

**Università di Torino**

**Mail:** monica.marotta@unito.it.

Ha conseguito la "Laurea magistrale in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione" presso l'Università di Torino, nel 2008. Dottoranda di ricerca presso la Scuola di Dottorato in Scienze umane, indirizzo in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, presso l'Università di Torino. Durante il dottorato si è occupata di progetti di ricerca-formazione con educatori dei servizi per la prima infanzia. Attualmente lavora presso Or.s.a Cooperativa Sociale come coordinatrice di nidi d'infanzia. Pubblicazioni: Molina, P., Marotta, M. (2009) Development of self-recognition in toddlers: a microgenetic analysis, *International Journal of Developmental and Educational Psychology,* vol.1 (1), pp.51-58; Molina, P., Marotta, M., Bulgarelli, D. (2011) L'osservazione-progetto: uno strumento pratico di lavoro per gli educatori. Psicologia e Scuola, 14, pp. 49-57.